

ABSTRACT

VOL. CXXXIV – FASC. II – AGOSTO 2022

ČERNUŠÁK TOMÁŠ

*I nunzi apostolici e il loro spazio a Praga a cavallo tra il XVI e il XVII secolo.
Le strategie dei diplomatici papali nel contesto della città sede imperiale*

SOMMARIO: La ricerca storica svolta fino ad ora ha correttamente identificato la nunziatura apostolica di Praga durante il regno di Rodolfo II (1576-1612) come uno dei centri chiave di potere dell'ambiente della corte imperiale. Oltre a ottenere informazioni importanti e a rappresentare il papa, il compito principale dei nunzi apostolici consisteva nel portare avanti trattative con altre personalità, e in generale interagire socialmente. Tutto ciò poteva avvenire in diversi spazi, come lo erano soprattutto il palazzo imperiale, la residenza del nunzio apostolico o i palazzi dei nobili e dei cortigiani, luoghi in cui prevaleva l'aspetto diplomatico dell'attività dei nunzi. Oltre a ciò, questi stabili diplomatici papali erano anche per la maggior parte insigniti della carica di vescovo, fattore che non disdegnavano di far valere sistematicamente nello spazio pubblico multiconfessionale di Praga, rafforzando così la tendenza alla ricattolicizzazione della società a cavallo tra XVI e XVII secolo.

ABSTRACT: The historians' existing research has reliably identified the Prague nunciature at the time of Rudolph II (1576-1612) as one of the key power centres in the imperial court milieu. The papal nuncios acquired important information and represented the Pope, but above all, their main task involved dealing with other persons, or social interaction in general. These took place on various premises such as the imperial palace, the nuncio's residence or the nobles and courtiers' palaces where the nuncios' diplomatic aspect dominated. Moreover, the regular papal diplomats were mostly the bearers of episcopal ordination, which they did not hesitate to systematically apply in the public space of multi-confessional Prague, thus strengthening the re-Catholicization tendencies in the society at the turn of the 16th and 17th centuries.

SERGIO BRILLANTE

«La tragedia della guerra». Adolfo Omodeo e la storia greca classica

SOMMARIO: Adolfo Omodeo fu anzitutto storico del Cristianesimo, del Risorgimento Italiano e della Francia dell'Ottocento, ma pianificò anche di scrivere una storia della Grecia dell'età classica. Questo articolo indaga la peculiare lettura della storia greca da parte di Omodeo e cerca di definire cosa egli avrebbe potuto scrivere su questo argomento se non fosse prematuramente scomparso nel 1946. Sulla base dei riferimenti all'antica Grecia contenuti negli scritti e discorsi politici di Omodeo del 1945-1946, si mette quindi in luce il legame istituito dallo storico fra il periodo posteriore la Guerra del Peloponneso e il secondo dopoguerra.

ABSTRACT: Adolfo Omodeo is widely known as a historian of Christianity, of the Italian Risorgimento and the French XIXth century. In addition, he also planned to write a history of classical Greece. This paper deals with Omodeo's peculiar perception of Greek history; it aims to show what he could have written about this topic had he not prematurely deceased in 1946. On the basis of the references to ancient Greece included in Omodeo's political writings of 1945-1946, the paper highlights the association drawn by the historian between classical Greece in the aftermath of the Peloponnesian War and post-war Italy.

PRATICHE POLITICHE, PUBBLICHE E SEGRETE NEL GIACOBINISMO ITALIANO
a cura di Luca Addante

LUCA ADDANTE

Un giacobinismo à part entière

SOMMARIO: La definizione di giacobini per indicare l'ala più radicale del movimento repubblicano in Italia è stata a lungo sottoposta a dure critiche, sia nella prima fase della «questione del giacobinismo italiano», sia nella ripresa del dibattito negli anni dei bicentenari delle Repubbliche del Triennio. Negli ultimi anni il termine è quasi scomparso dal lessico di storiche e storici, e in questo saggio si propongono una serie di elementi storici e storiografici tesi a confutare sul piano erudito e filologico quella che è ormai divenuta una vulgata, secondo cui in Italia non ci sarebbero stati giacobini stricto sensu.

ABSTRACT: The use of term Jacobins to denote the most radical wing of the republican movement in Italy has long been subjected to harsh criticism, both in the first phase of the question of Italian Jacobinism, and in the reopening of the debate in the years of the bicentenaries of the Republican Triennio. In recent years, the term has almost disappeared from the lexicon of historians, and in this paper a series of historical and historiographical elements are proposed aimed at refuting what has now become a vulgate, according to which in Italy there were no Jacobins stricto sensu.

PRATICHE POLITICHE, PUBBLICHE E SEGRETE NEL GIACOBINISMO ITALIANO
a cura di Luca Addante

TAZIO MORANDINI

*La «Società di Torino»:
Una cospirazione giacobina all'alba della rigenerazione italiana*

SOMMARIO: La cospirazione regicida del Regno di Sardegna sventata nel 1794 costituisce un'esperienza ancora oscura nella storia del giacobinismo italiano. Eppure, essa rappresentò la prima esperienza rivoluzionaria per molti patrioti piemontesi attivi durante e dopo il Triennio. Rispetto ai bilanci della storiografia monarchica otto e novecentesca, un approccio metodologicamente aggiornato e la comparazione di fonti istituzionali e memorialistiche svela la genesi di un'avanguardia rivoluzionaria caratterizzata da precise caratteristiche sociali e da una precoce, consapevole attività politica. Mosso dal desiderio di una riforma radicale dello Stato sabaudo e costretto alla segretezza dalla repressione del governo, questo gruppo approdò alla soluzione democratica sull'esempio dei primi anni della Repubblica francese, rivendicando al tempo stesso la piena autonomia del proprio percorso rivoluzionario.

ABSTRACT: The regicide conspiracy of the Kingdom of Sardinia foiled in 1794 constitutes still today an obscure experience in the history of Italian Jacobinism. Yet it was the first revolutionary experience for many Piedmontese patriots working during and after the Triennio. Compared to nineteenth and twentieth-century monarchical historiography, a methodologically updated approach and comparison of institutional and memorial sources reveals the genesis of a revolutionary avant-garde characterized by clear social characteristics and an early, self-conscious political activity. Pushed by the ambition for radical reformation of the Savoy State and forced into secrecy by the government's repression, this group came to a democratic political solution following the example of French Republic early years, claiming at the same time full autonomy of its revolutionary path.

PRATICHE POLITICHE, PUBBLICHE E SEGRETE NEL GIACOBINISMO ITALIANO
a cura di Luca Addante

DOMENICO MAIONE

*«Il solo vero santo è Cagliostro».
Massoneria, cospirazione e rivoluzione nei domini del papa*

SOMMARIO: Al declinare del XVIII secolo, nonostante le precauzioni adottate dal governo pontificio, principi e pratiche massoniche penetrarono nei domini del papa, dove iniziati di diversa estrazione sociale cominciarono a riunirsi elaborando progetti culturali, religiosi e filantropici. Come è emerso dall'analisi di fonti giudiziarie, poliziesche, amministrative, memorialistiche, pubblicistiche e iconografiche, il paradigma rivoluzionario francese condusse i dibattiti verso obiettivi eminentemente politici, orientando le strutture associative prima verso dei disegni cospirativi e poi verso un'organizzazione finalmente aperta al pubblico. Questo saggio mira ad esaminare le relazioni intercorrenti fra il mondo latomistico settecentesco e le varie forme di socialità affermatesi nel tornante rivoluzionario di fine secolo, evidenziando connessioni e discontinuità e aggiungendo ulteriori spunti di riflessione al solido quadro storiografico di riferimento.

ABSTRACT: At the end of the 18th century, in spite of the precautions taken by the pontifical government, freemasonic principles and practices penetrated into the Pope's domains, where initiates from different social extractions began to meet and develop cultural, religious and philanthropic projects. As emerged from the analysis of court, police, administrative, memorial, press and iconographic sources, the French revolutionary paradigm led the debates towards eminently political objectives, orienting the associative bodies first towards conspiratorial designs and then towards an organisation that was eventually open to the public. This essay aims to examine the relations between the eighteenth-century masonic world and the various forms of sociality established during the revolutionary period, highlighting connections and discontinuities and adding further elements to the solid historiographic framework of reference.

PRATICHE POLITICHE, PUBBLICHE E SEGRETE NEL GIACOBINISMO ITALIANO
a cura di Luca Addante

CARLO BAZZANI

*Una cultura politica in trasformazione:
il laboratorio di Brescia tra localismo e influenze esterne*

SOMMARIO: La storia politica della città di Brescia alla fine del XVIII secolo restituisce l'immagine di un mosaico di influenze che attingono sia dal particolarismo locale che dai rivolgimenti sociopolitici esterni. Questo particolare caso di studio permette di cogliere le principali ragioni che portarono all'abbattimento del potere della Serenissima, indagando il malcontento cittadino e gettando nuova luce sull'effettivo influsso degli avvenimenti francesi. Contestualmente, ci si interrogherà sulle possibili influenze massoniche, nonché sull'impatto che ebbe l'indipendenza degli Stati Uniti sui rivoluzionari bresciani. Attraverso una narrazione che dal 1792 conduce all'instaurazione della Repubblica bresciana (1797), sarà possibile meglio comprendere il rapporto con il milieu politico milanese, oltre che quello fondamentale con l'Armée d'Italie. Infine, utilizzando come lente d'indagine la nascita della Società di pubblica istruzione, si offrirà un nuovo contributo di conoscenza sul decisivo apporto di quei patrioti animati da un'ideologia radicale e giacobina, capace di traghettare molti bresciani verso posizioni unitarie.

ABSTRACT: The political history of the city of Brescia at the end of the Eighteenth Century can be read in the light of local particularism and the influences that came from outside. The reasons that led to the conspiracy against the Serenissima will be investigated, highlighting the real influence of revolutionary events and ideals (French and United States), as well as the possible Masonic influences. Through a narrative that since 1792 leads to the establishment of the Repubblica bresciana (1797), it will be possible to better understand the relationship with the Milanese political milieu, as well as the fundamental one with the Armée d'Italie. Finally, using the birth of the Society of Public Education as a lens of investigation, a new contribution of knowledge will be offered on the decisive contribution of those patriots animated by a radical and Jacobin ideology, capable of ferrying many Brescians to unitary positions.

PRATICHE POLITICHE, PUBBLICHE E SEGRETE NEL GIACOBINISMO ITALIANO
a cura di Luca Addante

GLAUCO SCHETTINI

*Una rivoluzione italiana:
costruire il popolo nella Repubblica cisalpina, 1797-1799*

SOMMARIO: Il saggio esamina il ruolo dell'associazionismo patriottico nell'Italia di fine Settecento attraverso la lente dei circoli costituzionali, le società politiche costituite dai patrioti nella Repubblica cisalpina (1797-99). In un'Italia dove l'arrivo delle truppe di Bonaparte aveva improvvisamente dato vita a regimi repubblicani che riconoscevano il popolo come titolare della sovranità, le società politiche furono la chiave di volta di una strategia che mirava a dare sostanza al principio della sovranità popolare. L'esperienza dell'associazionismo, in cui i partecipanti condividevano lo stesso spazio e imparavano a considerarsi come uguali e membri della stessa comunità, doveva servire a trasformare gli individui in parti di un corpo collettivo – un popolo sovrano. Allo stesso tempo, la necessità di organizzare un reticolo associativo che contribuisse alla costruzione del consenso verso il nuovo regime costituì il fulcro del tentativo dei patrioti di rinvenire uno stabile *modus vivendi* con le autorità cisalpine, che rimanevano sospettose verso le attività dei patrioti. È da questo esperimento volto a ripensare i fondamenti del potere politico che emerge la natura più propriamente rivoluzionaria degli eventi italiani di fine Settecento.

ABSTRACT: The article examines the role of political clubs in late-eighteenth-century Italy, taking the so-called constitutional circles of the Cisalpine Republic (1797-99) as a case study. When Bonaparte's troops arrived south of the Alps in 1796, new republican regimes were created which recognized the people as the holder of sovereignty. The article argues that clubs stood at the center of the Italian patriots' strategy to substantiate the principle of popular sovereignty. Clubs, whose participants shared the same spaces and learned to consider themselves as equal members of the same community, brought individuals together into a collective body – the sovereign people. At the same time, the creation of a network of political clubs that could gather and organize support for the new regime was at the core of the patriots' attempt to strike a middle ground with the Cisalpine government, whose members generally distrusted the patriots' activism. The article concludes that the patriots' attempt to rethink the foundations of political power had a genuinely revolutionary character that has remained so far unacknowledged by historians.